



**Così lo Stato è chiamato a tutelare la sussistenza e a creare le condizioni normative, economiche, ecc. che ne favoriscano l'esistenza**

## Nelle paritarie si specchia una società pluralista

DI GIUSEPPE DALLA TORRE

Una questione largamente e spesso evocata in materia scolastica è quella della laicità. Nel caso delle scuole pubbliche (si pensi ai tornanti dibattiti sull'Ico sull'esposizione del Crocifisso), per evocare una impossibile «neutralità» dell'opera educativa e formativa. Nel caso delle scuole private di carattere religioso, ed in particolare delle scuole cattoliche, per affermare un preteso contrasto con la ragione che sarebbe sottesa a un monopolio pubblico in materia: quella di formare alla cittadinanza, che unisce, e non alle differenze che dividono.

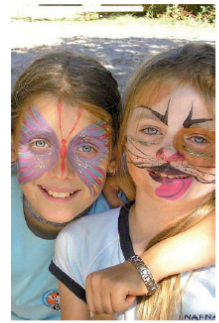
Si tratta invece di una questione impropriamente sollevata. Gioca al riguardo richiamare la polemica del termine «laicità», che vuol dire tutto il contrario di

tutto: dalla lotta alla religione o quantomeno alla sua marginalizzazione nel privato (laicismo), alla distinzione fra ambito politico ed ambito religioso. La dottrina cattolica proclama una sana laicità o una laicità positiva, memore dell'insegnamento del Signore di dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Si deve poi rilevare che la laicità può essere qualificazione dello Stato, ma non della società civile. In questa sono le fedeltà religiose; in essa si esplicano le libertà individuali, collettive, istituzionali in materia religiosa e di coscienza. Lo Stato laico «si pone a servizio di concrete istanze della coscienza civile e religiosa dei cittadini», secondo la nota sentenza 203 del 1989, sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, nella quale la Corte costituzionale affermò es-

sero la laicità uno dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale. La società civile, viceversa, è pluralista, quindi non laica. Ciò significa che la laicità appartiene alla sfera della politica, non alla sfera del pubblico; che le credenze individuali - religiose o ideologiche - non devono inquinare la politica, ma debbono essere presenti nella pubblica agorà. Infine si deve ricordare che laicità delle istituzioni politiche - dallo Stato agli enti locali - non significa indifferentismo nei confronti del fatto religioso (o ideologico), ma imparzialità (articolo 97, primo comma della Costituzione). Lasciando da parte la questione della laicità nella scuola statale, per quanto attiene alle scuole paritarie si può conclusivamente osservare che esse sono specchio del pluralismo esistente nella società ci-

vile che esse si muovono nello spazio pubblico, non politico, nel quale si entra e si opera con la propria identità e le proprie convinzioni; che esse sono funzionalmente connesse alla salvaguardia di tale pluralismo.

Da tutto ciò deriva la conseguenza che un sano principio di laicità dello Stato non si oppone alla sussistenza della scuola non statale, tutt'altro. Anzi, proprio in quanto laico, cioè neutrale ed imparziale nei confronti dei «credo» sussistenti nel corpo sociale, lo Stato è chiamato ad adoperarsi per tutelare la sussistenza di scuole paritarie ed a creare le condizioni - normative, economiche, ecc. - che ne favoriscano l'adempimento delle finalità loro proprie. Uno Stato che non facesse ciò, non sarebbe uno Stato laico ma laicista, ideologico, in quanto portatore di un «credo» che si contrappone agli altri.



La delicata storia, dal titolo «Scintilla», è opera degli alunni della sezione «Primule» Inviati da tutto il mondo 1.200 elaborati

Pagina a cura della Federazione italiana scuole materne via della Pigna, 13/a - 00186 Roma tel. 06.69870511; fax 06.69925248 email: fismnazionale@tin.it; www.fism.net



# Una favola per raccontare l'eccellenza

La scuola dell'infanzia di Borgosatollo (Brescia) ha vinto il premio Andersen Un'esperienza che nasce già nell'800



La scuola dell'infanzia «Paola Di Rosa» di Borgosatollo, Brescia, si prende cura dell'educazione dei bambini di Borgosatollo dal lontano 1888. La funzione essenzialmente assistenziale degli anni della fondazione è stata sostituita nel tempo da attenzioni sempre più legate all'educazione, alla crescita, all'apprendimento e allo sviluppo dei bambini che ogni anno si iscrivono numerosi alla scuola.

È stato soprattutto grazie a questi bambini che sabato 8 giugno 2013 la scuola ha potuto ritrarre un prestigioso Premio letterario internazionale: il «Premio H. C. Andersen - Baia delle favole 2013», categoria scuola materna, organizzato dal Comune di Sestri Levante, Genova, con il patrocinio della Regione Liguria e della Provincia di Genova, giunto alla 46ª edizione, partecipando con la favola dal titolo «Scintilla».

Tra le varie categorie, scuola materna, bambini, ragazzi ed adulti, hanno partecipato oltre 1.200 favole inviate da tutto il mondo. Il premio ha difatti risonanza internazionale: sono giunte favole in lingua araba, tedesca, inglese, francese, italiana e spagnola.

Nell'ambito del progetto che per l'anno scolastico 2012-2013 ha accompagnato i bambini e le insegnanti in un percorso di ricerca-azione alla scoperta dei quattro elementi naturali (acqua, aria, terra, fuoco), i bambini sono stati incoraggiati a inventare alcune storie su ciascun elemento. La forte motivazione delle insegnanti, il continuo desiderio di novità della coordinatrice Dania Lazzarini e il grande coinvolgimento alla vita della scuola del presidente Claudio Gabassi hanno creato le condizioni grazie alle quali è stato possibile partecipare al concorso.

L'impegno di bambini e insegnanti ha permesso di aggiudicarsi il concorso internazionale, organizzato dal Comune di Sestri Levante

meritare il primo premio e organizzare una trasferta a Sestri Levante con famiglie e bambini.

La giuria del concorso ha apprezzato la favola definendola «delicata storia di infanzia e natura», frutto della creatività e dell'immaginazione dei bambini della sezione Primule che insieme con la loro insegnante Valeria Perotti hanno ritratto una scultura raffigurante la Sirenetta, un diploma e una somma in denaro.

### Fism Abruzzo

Nel carcere de L'Aquila una «stanza» per i bimbi

È il terzo anno che la Fism Abruzzo promuove iniziative in tutte le scuole federate in occasione della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il diritto sul quale quest'anno è stata posta attenzione è quello alla protezione, accogliendo così la sfida di don Benzo D'Ascenzo, cappellano del 41 bis del carcere

L'esperienza è stata talmente forte e significativa che, durante il viaggio di ritorno, Alice, rivolgendosi alla mamma ha esclamato: «Questa è stata la prima giornata più bella della mia vita». È sufficiente leggere una sola volta la storia della fiammella Scintilla per capire che si tratta di una favola semplice solo apparentemente perché svela la complessità delle emozioni e dei sentimenti, spesso sottovalutati, che animano il cuore dei nostri bambini: la paura dell'emarginazione e della solitudine, il bisogno di sentirsi amati, la completa fiducia nelle persone che si prendono cura di loro, l'attenzione indiscriminata per chi è più debole e indifeso, il coraggio di tendere la mano ai compagni in difficoltà, la capacità di dare tutto se stesso senza chiedere nulla in cambio.

Da qui ciascuno di noi deve prendere il via per ritrovare attorno a sé un po' di calore in più. Grande merito va riconosciuto a tutto il personale della scuola.

de L'Aquila, nonché consulente ecclesiastico regionale Fism. Il carcere che ogni giorno entra nel sacro della necessità di offrire ai bambini che fanno visita ai genitori, detenuti uno spazio adeguato. Nuovi giochi e attrezzature per arredare e allestire in carcere una «stanza» confortevole come l'aula di una scuola, saranno acquistati con i fondi raccolti nelle scuole Fism attraverso feste e laboratori.

Augusto Capodicasa

### Nel presepe c'è un posto per tutti

Per rimarcare il senso di identità e di appartenenza delle scuole dell'infanzia della Fism, di cui quest'anno ricorrono i quarant'anni dalla fondazione, è stato proposto a tutte le scuole federate un percorso col quale insegnanti, bambini e famiglie possono riscoprire e valorizzare il progetto educativo delle loro scuole. Si è proposta la realizzazione di tre appuntamenti nel periodo dicembre 2013 - giugno 2014, nel corso dei quali le scuole Fism daranno vita a iniziative e attività didattiche che coinvolgono accanto ai bambini, anche i genitori. I tre appuntamenti avranno come tema comune l'ispirazione cristiana del Progetto educativo, il secondo, l'identità e l'appartenenza alla rete di scuole Fism, e il terzo, le scuole Fism come «scuole della comunità». Nel periodo natalizio le scuole sono state invitate a realizzare un presepe e/o una rappresentazione natalizia che vedesse il coinvolgimento di bambini e genitori. Perché si è scelto come primo appuntamento l'allestimento del presepe che le scuole, indipendentemente dall'invito della federazione nazionale, sono solite fare? Perché il presepe rappresenta una tradizione religiosa tipica di tutte le regioni italiane e ci rimanda al ricordo dell'iniziativa di san



Natività realizzata in una scuola Fism

Francesco, ma, nel contempo, rappresenta un segno di apertura e di confronto anche con bambini e famiglie di culture diverse. Gli angeli, nell'annunciare ai pastori la grande gioia della nascita di Gesù, rendevano «Gloria a Dio nel più alto dei cieli», ma anche invocavano «pace in terra a tutti gli uomini che egli ama», nessuno escluso. La realizzazione del presepe costituisce un momento educativo forte per ribadire che il progetto cristianesimo ispirato delle scuole della Fism è un'offerta formativa per tutti e per ciascuno, bambini e famiglie.

Le più significative foto e filmati dei presepi allestiti nelle scuole Fism di tutta Italia possono essere viste nel sito ufficiale della Fism nazionale (www.fism.net/iniziativa-presepio/).  
Redi Sante Di Pol



Sestri, la consegna del Premio letterario Andersen

## Quella piccola fiammella che ci riporta a casa

Il racconto che ha ricevuto il famoso riconoscimento narra di una lingua di fuoco che ha perso il calore ma che si fa frossa per aiutare un ragazzino a ritrovare casa

Si intitola «Scintilla» la favola vincitrice della sezione «Scuola materna» del premio Andersen. La storia è opera della sezione Primule della scuola dell'infanzia «Paola Di Rosa» di Borgosatollo, in provincia di Brescia. Ecco il racconto.

Scintilla era una fiammella che viveva in un camino. Tutte le fiamme di quel fuoco scaldavano la casa: tutte tranne Scintilla, che era una fiamma fredda. Infatti, aveva consumato tutto il suo calore e

si disperava per questo: avrebbe voluto essere calda e scoppiettante come le sue sorelle. Le altre fiamme la prendevano in giro e la facevano piangere sempre di più. Così Scintilla decise di andare via, a cercare una famiglia, degli amici che le volessero bene. Una mattina molto presto, parti senza dire niente a nessuno. Camminava, camminava, si perdeva nel bosco. Iniziò a vagare qua e là per cercare qualcuno che magari le spiegasse come tornare ad emanare calore e fare ciò per cui le fiamme sono nate. Non trovando proprio nessuno, si mise a dormire. All'improvviso, mentre riposava, scottò un tronco. Sentendo lampi e tuoni, ebbe paura e si rifugiò sotto una foglia. Mentre tremava pensò che forse avrebbe potuto chiedere aiuto al fulmine, farsi dare un po' del suo calore. Ma il fulmine non le venne a dare aiuto perché era sempre infuriato con tutti. Così, un po' triste, si incamminò di nuovo. Nel frattempo, arrivò il

mattino: Scintilla vide i raggi dorati del sole che illuminavano il bosco, e pensò di chiedere aiuto proprio a lui. Il sole, che è prezioso e aiuta tutti, decise di dare una mano alla piccola Scintilla, e le diede un consiglio: per tornare ad essere calda, dovrà dare il suo aiuto a chi ne ha bisogno, senza chiedere nulla in cambio. Scintilla non capì bene le parole del sole, ma decise di pensarci su, perché essere una fiamma calda era tutto ciò che desiderava, più di ogni altra cosa al mondo. Dopo un po' che camminava senza sapere cosa fare, incontrò un bambino tutto solo, che non trovava più la strada di casa, che aveva freddo e anche molta paura. Scintilla lo vide, e sentì una cosa molto strana: come se la tristezza e lo sgomento di quel bimbo potessero arrivare fino a lei e trascinarla via... Doveva fare qualcosa per fermare questa strana sensazione, altrimenti la piccola Scintilla non a-

vrebbe più potuto essere completamente felice, ne era certa! Si avvicinò al bambino e cercò un modo per aiutarlo. Quel bambino era proprio solo, e Scintilla gli parlò: «Non posso aiutarti a trovare la strada di casa, non posso nemmeno scaldarti perché ho perso tutto il mio calore. Ma se vuoi, posso farti compagnia, così non avrai paura». Scintilla si mise vicino al bambino, che si addormentò sereno. E proprio grazie alla luce di Scintilla, il buio quella notte non fu più così buio, gli animali feroci non si avvicinarono, e i fantasmi non disturbarono i suoi sogni di bambino. Seguendo la piccola luce di Scintilla, mamma e papà ritrovarono il loro bambino perduto. Scintilla si sentì così felice, che provò un grande calore nel suo piccolo cuore! Finalmente era tornata ad essere una fiamma che può scaldare! E se non sarà la fiamma più calda del mondo, sarà bravissima a far luce ai bambini che hanno paura della notte.